

L'Italia vista da Rabito

Un analfabeta che racconta la storia di un paese analfabeta. Nel midollo. Un paese analfabeta è quello in cui viviamo noi e viveva Vincenzo Rabito, protagonista del bel documentario firmato da Costanza Quatriglio evento speciale alle Giornate degli Autori di Venezia, piccolo gioiello-documento che esplose grazie alla lingua «inventata» che è quella torrenziale di Rabito ma mixata con le immagini scelte senza sbagliare un accostamento, un legame, un affondo. Anche quando la materia è fuoco. Valga per tutti il racconto dello stupro, compiuto dal soldato Rabito e da un superiore, di una slovena sua ex morosa. Non era facile raccontare questo orrore incastrandolo senza disarmonia nel racconto della vita di Rabito per tutto il '900, attraverso guerre e regimi e facendo entrare nel film i suoi figli, il suo intero album di famiglia. Ed è la storia d'Italia dal buco della serratura e dallo sguardo degli ultimi tra gli ultimi. Appunto di Rabito, siciliano analfabeta che nasce alla fine dell'Ottocento e vive gran parte del Novecento (muore nell'81) a passo di carica, zigzagando tra la miseria siciliana, gli orrori della prima guerra mondiale, violenze e stupri, camicie nere e fascismi, la campagna africana e l'altra guerra mondiale, poi anche il comunismo, la paternità. Un film che non somiglia a nessun altro film.